

Ricorda i punti di forza e invita i parlamentari a spendersi affinché vengano riconosciuti al momento della ripartizione dei fondi

## Il rettore rivendica: «Ateneo autonomo»

La Compagno tenta di spegnere le polemiche rinfocolate da Saro sul deficit dell'università

Il rettore Cristiana Compagno rivendica l'autonomia dell'università di Udine. Dopo le polemiche riaccese dal senatore Ferruccio Saro (Pdl), che imputa all'ex rettore Furio Honsell le difficoltà finanziarie dell'ateneo, la Compagno ricorda che «l'università non è di una parte, ma di tutta la comunità». «È un'istituzione autonoma al servizio della comunità che l'ha voluta - sottolinea - e allo stesso tempo di quella più ampia scientifica e didattica, che non ha confini nazionali e tanto meno di appartenenza partitica».

Il rettore ricorda come «l'Università di Udine ha sempre avuto una storia difficile, in salita, fin dalla sua eroica nascita. Tutti i miei predecessori hanno dovuto lottare quotidianamente per garantire una crescita ed uno sviluppo, operando in sinergia con le istituzioni e le forze locali e nazionali; grazie alla loro preziosa opera oggi l'università di Udine, nonostante lo storico sotto finanziamento, si trova a poter competere in campo nazionale ed internazionale con i propri ricercatori e le proprie strutture». Ricorda anche che negli ultimi anni l'ateneo è cresciuto sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, come conferma il ministero dell'Università e della Ricerca, che ha riconosciuto a Udine un peso crescente a livello di sistema universitario nazionale, passato da 0,97% del 2001 a 1,22% del 2008. «In questo periodo - rimarca la Compagno - la nostra università registra una crescita complessiva dei livelli di performance del

26,14%, collocandosi in termini di tasso di crescita tra le prime 6 università statali. A fronte di tali importanti risultati il sotto-finanziamento statale è paradossalmente aumentato, nello stesso periodo, dal 3% al 15%».

«Entro marzo 2009 - annuncia Compagno - il Ministero adotterà i criteri di riparto tra le università di 550 milioni di euro. L'appello più volte lanciato dall'ateneo, anche attraverso il confronto con i parlamentari regionali, è che gli stessi si adoperino per far sì che i risultati della nostra università vengano finalmente riconosciuti nell'assegnazione delle risorse statali, correggendo le distorsioni contenute nei meccanismi di riparto secondo il criterio della spesa storica».

E ancora: «Questo per l'università di Udine, è un ulteriore periodo di difficoltà, dal quale vogliamo e possiamo uscire con lo stile e la tradizione di questa istituzione. Di fronte a un sottofinanziamento statale persistente, siamo tempestivamente intervenuti sul fronte delle spese per ripristinare gli equilibri finanziari. Ci siamo così rimboccati le maniche per migliorare i nostri punti di forza e limitare quelli di debolezza, anche attraverso severi processi di razionalizzazione e riqualificazione della spesa. Abbiamo ulteriormente sviluppato il concetto di accountability e di responsabilità sociale, volendo essere trasparenti nei confronti dei nostri stakeholders e stiamo cercando tutte le sinergie ed i supporti con le forze e le istituzioni del nostro sistema di riferimento».



Il rettore Cristiana Compagno rimarca l'autonomia dell'università

**BLASONI (PDL)****«Il rilancio deve coinvolgere il tessuto produttivo»**

«Rilanciare il ruolo dell'Università come interlocutore privilegiato del tessuto sociale e produttivo della nostra regione». È questa la ricetta di Massimo Blasoni (Pdl) per l'ateneo friulano. «Un dato è certo - spiega - il rettore Compagno non ha mai difeso l'operato del suo predecessore Honsell e dobbiamo quindi ritenere che i numeri sulla situazione finanziaria dati dal Popolo della Libertà in diverse occasioni siano corretti e rispondenti a verità». Secondo Blasoni bisogna chiedersi come rilanciare l'università friulana in questo momento di difficoltà. «La Regione - afferma - che già contribuisce con trasferimenti nell'ordine dei sei milioni di euro, avrà in questo senso un ruolo centrale: da un lato vanno potenziati gli strumenti di sostegno, ma dall'altro va migliorato il coinvolgimento regionale. La presenza

dell'amministrazione regionale nel Cda, ad esempio, andrebbe potenziata, anche rivedendo lo Statuto di autonomia dell'università».

Blasoni è convinto che si debba mettere maggiormente in relazione università e tessuto produttivo. «La ricerca che caratterizza l'ateneo - osserva - deve diventare strumento di impulso e contributo concreto al sistema produttivo del Friuli. L'università riscopra le sue origini ritornando ad essere motore per lo sviluppo culturale, economico e sociale del suo territorio. Non un'università come mondo a sé stante, ma come strumento di rilancio integrato con il tessuto economico e sociale dell'intero Friuli. Solo così sarà possibile preservarne l'identità e garantirle un ruolo di primissimo piano nel panorama scientifico nazionale».

**SARO (PDL)****«Scandaloso il mancato sostegno del Comune»**

Sulla questione dell'università il senatore Ferruccio Saro (Pdl) non molla. «È scandaloso - ha detto ieri - che il Comune di Udine non si esprima minimamente sul sostegno all'Università». In una nota di risposta alla lettera aperta indirizzatagli dall'ex rettore e attuale sindaco del capoluogo friulano, Furio Honsell, Saro rileva che in quel documento «manca quell'unico ma fondamentale elemento che l'ex rettore avrebbe dovuto mettere in campo, ovvero la disponibilità del Comune di Udine a recuperare parte delle risorse per contribuire al piano di salvataggio/rilancio

dell'Ateneo».

Saro invita inoltre Honsell a non scaricare le colpe su Roma. «La pesante crisi finanziaria da cui è investito l'ateneo, deriva - a suo parere - dalla gestione precedente all'attuale amministrazione». Saro si dice anche convinto che la Regione svolgerà un ruolo da protagonista nel sostegno finanziario dell'Università «se ci si impegnerà, in sede di negoziati con lo Stato sull'annosa questione delle compartecipazioni sulle pensioni, a recuperare una fetta di competenze in materia universitaria in capo alla Regione».



Ferruccio Saro